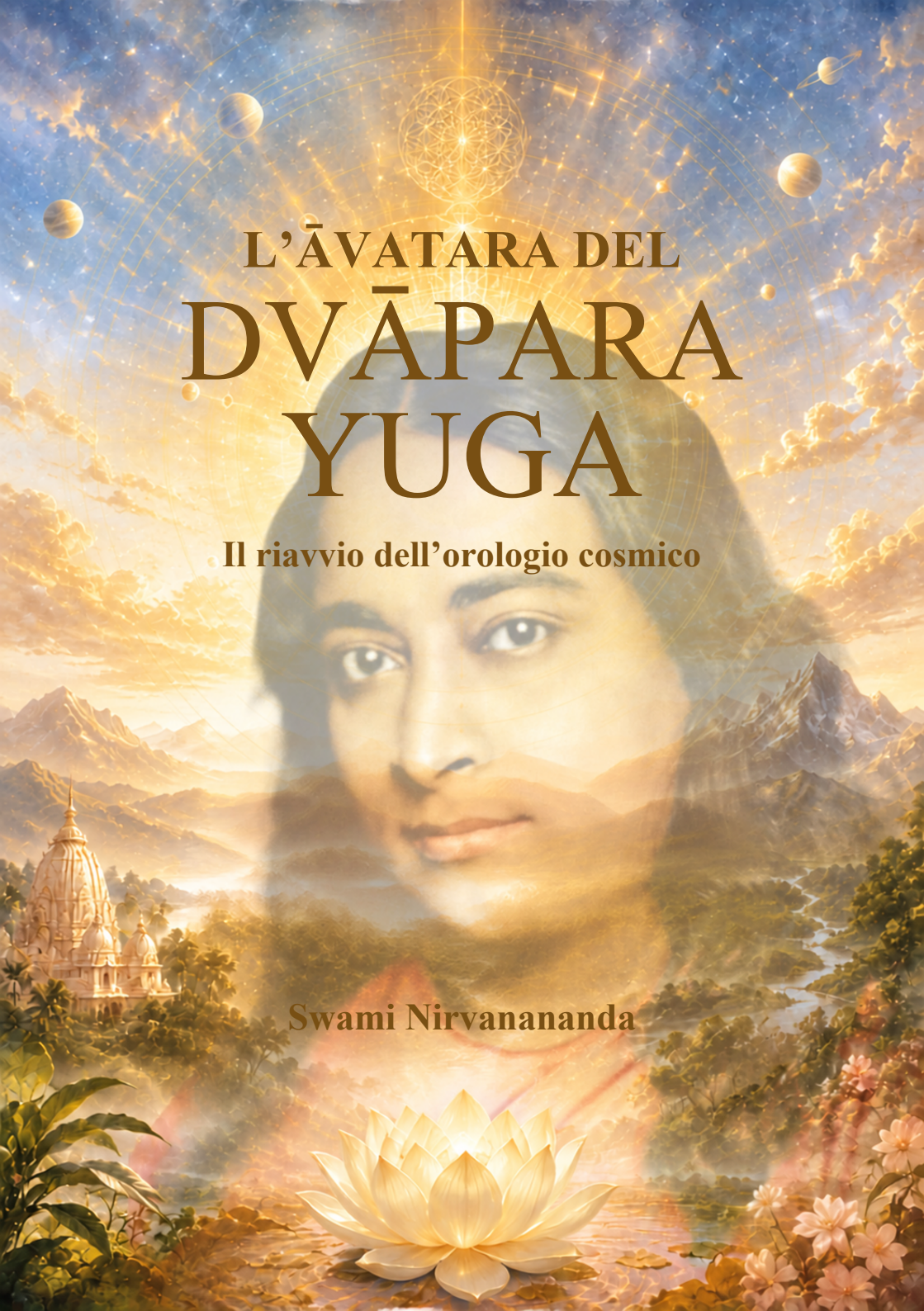




L'ĀVATARA DEL DVĀPARA YUGA

Il riavvio dell'orologio cosmico

Swami Nirvanananda

**L'Āvatara del Dvāpara Yuga
Il riavvio dell'orologio cosmico**

Swami Nirvanananda

La civiltà moderna è soggetta a un'illusione profonda e arrogante: la convinzione indiscussa che la storia umana sia una linea retta e ininterrotta di progresso. Una costante ascesa, dai primitivi abitanti delle caverne fino all'apice assoluto della supremazia tecnologica che crediamo di occupare oggi. Tuttavia, secondo gli insegnamenti esoterici di P. Yogananda e del suo maestro Sri Yukteswar, questo modello lineare della storia è del tutto falso. L'umanità non si trova attualmente all'apice della propria evoluzione.

Di fatto, ci stiamo semplicemente stropicciando gli occhi per liberarli dal sonno, risvegliandoci lentamente da un brutale periodo di 1200 anni di amnesia planetaria. Per comprendere le profezie nascoste di P. Yogananda, occorre innanzitutto comprendere l'orologio cosmico che governa la coscienza umana. Nella sua opera rivoluzionaria, "La Sacra Scienza" (The Holy Science), Sri Yukteswar ha decodificato matematicamente l'antico sistema degli Yuga, ovvero le ere del mondo. Egli ha rivelato che il sistema solare non vaga senza meta nello spazio; è invece legato a un sistema stellare che percorre un'enorme orbita ellittica di 24.000 anni attorno a un centro cosmico invisibile.

Nell'astronomia vedica, questo grande centro magnetico di intelligenza universale è noto come Vishnu Nābhi, l'Ombelico di Vishnu. Mentre il nostro sistema solare percorre questa vasta orbita, la sua distanza da tale centro cosmico determina l'esatta frequenza vibrazionale del pianeta Terra e, di conseguenza, il limite dell'intelligenza umana.

Quando il Sole si trova nel punto più vicino a questo grande centro magnetico, la coscienza umana raggiunge il suo zenit assoluto, capace di comprendere agevolmente le leggi spirituali e causali più sottili dell'universo; quando invece il sistema solare giunge al punto più lontano della sua orbita, l'intelligenza umana precipita nel suo stato più basso e denso.

Il punto più basso e remoto di questo ciclo cosmico fu raggiunto nell'anno 500 d.C. Si trattava del culmine del Kali Yuga, l'era oscura. Nel corso di questa tormentata epoca durata 1200 anni, la frequenza vibrazionale del pianeta era così bassa e la luce cosmica così fioca che la mente umana perse ogni legame con l'universo sottile. L'intelligenza regredi fino a ridursi al puro materialismo.

L'umanità era in grado di percepire e manipolare soltanto la materia fisica grossolana. Fu un'epoca caratterizzata da brutali conquiste materiali, malattie diffuse, la soppressione delle antiche scienze e la totale perdita di quelle tecnologie esoteriche che erano state padroneggiate da civiltà precedenti più evolute. Lo spirito venne dimenticato e la materia esaltata.

La storia che ci viene insegnata oggi a scuola, l'intera cronologia universalmente accettata, si colloca quasi interamente nel segmento più oscuro e primitivo di questo ciclo cosmico. Gli storici moderni riportano alla luce le rovine di imperi decaduti, credendo erroneamente di osservare l'alba dell'intelligenza umana; in realtà, stanno semplicemente scavando tra i resti di un'epoca ormai perduta, sprofondata nell'oblio.

Tuttavia, l'orologio cosmico non si ferma nell'oscurità. Il sistema solare ha proseguito inevitabilmente la sua orbita, iniziando la lunga e lenta risalita verso il grande centro dell'intelligenza cosmica. Secondo i precisi calcoli astronomici di Sri Yukteswar, l'era oscura del Kali Yuga è terminata ufficialmente nell'anno 1700 d.C. Dopo un necessario periodo di transizione energetica durato duecento anni, la Terra ha varcato ufficialmente un'imponente soglia cosmica nell'anno 1900 d.C.

L'umanità non ha inventato il mondo moderno all'improvviso, grazie a un colpo di fortuna casuale. La Terra stessa è passata fisicamente a una frequenza vibrazionale completamente nuova nello spazio. Il pesante velo della materia densa è stato sollevato e il pianeta è entrato nell'era ascendente del Dvāpara Yuga, l'era dell'energia. Le profezie di P. Yogananda sul futuro non sono vaghe intuizioni psichiche; si tratta di previsioni precise basate sull'ineluttabilità matematica di questa nuova era, e ciò che egli ha predetto per i secoli a

venire è al contempo straordinariamente pieno di speranza ma anche terrificante nella sua pericolosità.

Per comprendere l'enorme portata delle profezie di Yogananda, occorre osservare l'innegabile ed esplosiva anomalia della storia moderna. Per millenni, la civiltà umana è rimasta praticamente statica sotto il profilo delle capacità tecnologiche. Un imperatore del 500 d.C. e un re del 1600 d.C. conducevano, in sostanza, la medesima esistenza materiale: facevano affidamento sulla forza muscolare, cavalcavano, bruciavano legna per riscaldarsi e combattevano con armi in metallo lavorato. L'intelligenza umana era interamente confinata entro i parametri della materia fisica densa.

Poi scoccò l'ora dell'orologio cosmico. Come calcolato con precisione da Sri Yukteswar, il periodo di transizione crepuscolare durato duecento anni terminò nell'anno 1900 d.C. e la Terra varcò definitivamente la soglia del Dvāpara Yuga, l'era dell'energia. Ciò che seguì non fu una graduale evoluzione dell'intelletto umano, bensì un'eruzione violenta e senza precedenti di scoperte. In una frazione di secondo cosmico, l'umanità passò dalle carrozze trainate da cavalli alla scissione dell'atomo, allo sfruttamento dell'elettricità, alla mappatura del genoma umano e alla comunicazione istantanea in tutto il globo attraverso onde elettromagnetiche invisibili.

La scienza convenzionale attribuisce questa improvvisa esplosione al genio della rivoluzione industriale e al metodo scientifico. Tuttavia, gli insegnamenti esoterici di P.Yogananda rivelano una verità ben più profonda. L'umanità non è diventata improvvisamente più intelligente; è il pianeta stesso ad essere entrato in una regione dello spazio pervasa da radiazioni cosmiche a frequenza più elevata. Questo campo vibrazionale superiore ha stimolato attivamente il sistema nervoso umano, attivando centri cerebrali dormienti capaci di percepire forze in precedenza invisibili.

Il Dvāpara Yuga è definito matematicamente come l'epoca in cui l'umanità prende coscienza del fatto che la materia è un'illusione e che l'energia è la vera realtà sottostante dell'universo. Le scoperte fondamentali del XX secolo rispecchiano perfettamente questo mandato cosmico. Quando i fisici quantistici hanno finalmente

scrutato nel profondo del cuore dell'atomo, non vi hanno trovato solidi mattoni costitutivi, bensì spazio vuoto e campi vibranti di probabilità. Hanno scoperto esattamente ciò che gli antichi veggenti vedici, i Rishi, avevano affermato millenni prima: la materia fisica non è altro che luce congelata; è energia condensata e rallentata.

P.Yogananda sottolineava spesso che l'improvvisa padronanza dell'elettricità, delle radiofrequenze e dell'energia nucleare costituiva la prova inconfutabile dell'ingresso della Terra in questa seconda era ascendente. Le pesanti barriere di separazione spaziale e temporale, caratteristiche dell'era oscura, iniziarono a crollare grazie ai telefoni, aerei e Internet. Quelle che Yogananda definiva "annientatori dello spazio" sono le manifestazioni fisiche di una coscienza planetaria che si risveglia alla propria natura energetica che è interconnessa.

Tuttavia, l'ingresso in un'era superiore non garantisce un paradiso immediato. Yogananda, infatti, avvertì che la transizione verso il Dvāpara Yuga sarebbe stata il periodo più instabile e pericoloso della storia umana documentata. Poiché l'improvviso afflusso di energia cosmica accelera ogni cosa – sia il bene che il male – all'umanità è stato conferito l'immenso potere degli dèi pur mantenendo la immaturità emotiva dell'era oscura. La consapevolezza dell'energia ha superato quella dell'anima, creando i presupposti per uno squilibrio terrificante. P. Yogananda guardò all'alba dell'era atomica non con ottimismo sfrenato, bensì con profonda e terrificante cautela.

Egli comprese la matematica letale di un'evoluzione asimmetrica. La scienza era avanzata a ritmi vertiginosi, mentre la coscienza umana restava ostinatamente ancorata agli istinti tribali primitivi di un'epoca oscura. Questo profondo squilibrio è il fulcro delle sue profezie più urgenti per il mondo moderno. Yogananda avvertì che l'ingresso nel Dvāpara Yuga conferisce all'umanità soltanto la conoscenza dell'energia, ma non la saggezza necessaria per gestirla.

Attualmente siamo testimoni del catastrofico attrito generato da questa commistione: osserviamo una civiltà dotata delle capacità tecnologiche degli dèi, ma ancora guidata dall'avidità territoriale, dal nazionalismo e dagli egoismi separatisti tipici del Kali Yuga. Quando

l'atomo fu scisso e i mattoni fondamentali dell'universo vennero trasformati in armi, Yogananda lanciò un monito severo: l'umanità aveva svelato un segreto cosmico destinato esclusivamente a esseri di elevata evoluzione.

L'universo opera secondo una rigorosa legge di risonanza energetica. Se una specie scopre come manipolare il fondamento stesso della realtà fisica — l'energia atomica — pur continuando a nutrire odio e desideri di conquista, prepara il terreno per il proprio potenziale annientamento. Le due guerre mondiali del XX secolo non furono anomalie politiche; rappresentarono i violenti dolori del parto di questo scontro energetico.

Yogananda prevede che, con l'avanzare del Dvāpara Yuga, le armi sarebbero diventate sempre più sottili e devastanti. Il pericolo non è più costituito soltanto da eserciti fisici che varcano i confini; la minaccia risiede nella manipolazione invisibile dell'energia stessa. Egli mise in guardia contro la possibilità di una devastazione globale causata dall'uso improprio dell'energia atomica, delle forze elettromagnetiche e di sistemi tecnologici fondati sullo sfruttamento anziché sull'elevazione.

Questo è il pericolo nascosto della nuova era. La tecnologia è intrinsecamente neutra; funge solo da amplificatore della coscienza di chi la utilizza. Se si affida un aereo a una mente non evoluta, questa sgancerà bombe; se si mette a disposizione di una coscienza avida la comunicazione globale istantanea, questa creerà sistemi di manipolazione di massa e di asservimento economico. Yogananda affermò esplicitamente che, a meno che l'umanità non compia uno sforzo collettivo e consapevole per allineare la propria evoluzione spirituale ai progressi tecnologici, l'attrito che ne deriverebbe potrebbe lacerare il tessuto della civiltà.

L'universo non è un vuoto caotico; è un sistema intelligente altamente regolato. Non permetterà a una specie tecnologicamente avanzata, ma spiritualmente malata, di diffondere incontrollatamente le proprie frequenze distruttive. Se l'umanità rifiutasse di elevare volontariamente la propria coscienza, Yogananda profetizzò che le leggi cosmiche del Karma avrebbero avviato una brutale ricalibrazione

planetaria per imporre tale cambiamento. I sistemi fondati sull'avidità e sulla divisione sono strutturalmente incompatibili con le frequenze ascendenti dell'era dell'energia e sono destinati a crollare sotto il peso della loro stessa natura obsoleta e opprimente.

Eppure, nonostante i severi avvertimenti sull'uso improprio dell'energia, la visione di P. Yogananda per l'immediato futuro dello sviluppo umano è, in ultima analisi, all'insegna di una liberazione straordinaria. Se l'umanità riuscirà a sopravvivere alla propria adolescenza tecnologica e ad attraversare le violente tensioni dell'attuale fase di transizione, le profezie relative all'ascendente Dvāpara Yuga preannunciano una radicale dissoluzione dei conflitti fisici. La natura stessa dell'interazione degli esseri umani con il proprio corpo, e la relazione tra gli esseri umani e l'universo, è destinata a subire un cambiamento fondamentale.

La prima grande rivoluzione predetta da Yogananda avverrà nell'ambito delle scienze mediche. Attualmente, l'umanità considera il corpo fisico — attraverso la lente del Kali Yuga — come una macchina puramente meccanica e chimica. Quando una macchina si guasta, cerchiamo di ripararla utilizzando materia densa, strumenti chirurgici, sostanze chimiche di sintesi e farmaci pesanti. Tuttavia, Yogananda profetizzò esplicitamente che il futuro della medicina non risiede nella chimica, bensì nella manipolazione diretta della forza vitale e della luce.

Con l'avanzare del Dvāpara Yuga, la scienza ufficiale sarà costretta a riconoscere l'esistenza del corpo astrale, il modello luminoso di “Prāṇa” (o energia vitale) che sta alla base del sistema nervoso fisico. La tecnologia medica si orienterà interamente verso la guarigione energetica. Yogananda prevede un'epoca in cui le malattie non verranno curate avvelenando il corpo fisico con sostanze chimiche, ma immergendo il corpo energetico in specifiche frequenze di luce, di suono e radiazioni elettromagnetiche.

I medici diventeranno ingegneri dell'anatomia sottile, capaci di diagnosticare istantaneamente i blocchi energetici e di riparare la matrice elettronica prima ancora che una malattia possa manifestarsi

nel corpo fisico. Questo superamento dei confini non riguarderà solo la medicina, ma rivoluzionerà completamente la comunicazione umana.

Attualmente, la società si affida a hardware esterni — smartphone, satelliti e cavi in fibra ottica — per trasmettere informazioni in tutto il mondo. Consideriamo tutto ciò l'apice del progresso tecnologico, ma Yogananda vedeva questi dispositivi semplicemente come rozze stampelle provvisorie. Egli predisse che, nel corso del Dvāpara Yuga ascendente, la conferma scientifica della telepatia sarebbe stata inevitabile.

Il cervello umano, se opportunamente calibrato, è il trasmettitore e ricevitore bioelettrico più avanzato dell'universo. Yogananda affermò che, man mano che la frequenza ambientale del pianeta continua a salire, i centri latenti della mente umana si risveglieranno naturalmente.

L'umanità comprenderà che i pensieri non sono fenomeni privati e localizzati, confinati all'interno del cranio. Si tratta di frequenze vibratorie misurabili che si propagano attraverso l'etere. La dipendenza dalla tecnologia esterna lascerà gradualmente il posto alla padronanza interiore della mente. La comunicazione su vaste distanze, del tutto indipendente da dispositivi fisici, diverrà una capacità umana standard e scientificamente verificabile.

In ultima analisi, ciò rimanda alla profezia più profonda della nuova era: il totale crollo della barriera artificiale che separa scienza e spiritualità. Nell'era oscura, la religione si fondava su una fede cieca, mentre la scienza si basava sulla misurazione fisica; i due ambiti erano profondamente contrapposti. Per il Dvāpara Yuga, Yogananda predisse che la fisica e il misticismo sarebbero inevitabilmente confluiti in un'unica disciplina unificata. I fisici quantistici non si limiteranno a teorizzare l'interconnessione dell'universo, ma dimostreranno matematicamente i meccanismi della coscienza.

I concetti esoterici di anima, karma e piani astrali verranno sottratti alla sfera della mitologia per essere saldamente affermati come realtà scientifiche misurabili. L'umanità smetterà di guardare al cielo con cieca fede e rivolgerà invece gli strumenti della scienza verso

l'interno, mappando la vasta architettura multidimensionale dello spirito umano.

P. Yogananda non ha edulcorato la transizione tra le ere del mondo: ha profetizzato che il passaggio dalla densa ignoranza del Kali Yuga alla realtà ad alta frequenza del Dvāpara Yuga avrebbe richiesto una violenta ricalibrazione globale. La Terra, infatti, non può sostenere una nuova e più elevata carica energetica finché continua a reggere infrastrutture fondate su avidità, su sfruttamento e sulla divisione tipici di un'epoca oscura. Se l'umanità avesse opposto ampia resistenza a un'evoluzione spirituale volontaria, Yogananda avvertì che la legge cosmica avrebbe imposto tale purificazione attraverso sconvolgimenti globali.

Egli prevede l'inevitabile collasso delle strutture economiche e politiche tradizionali, che antepongono il potere e il profitto alla vita umana. I sistemi finanziari basati sull'illusione della crescita infinita e sul debito sono strutturalmente incompatibili con l'energia trasparente della nuova era; egli predisse che essi sarebbero andati in frantumi sotto il peso della loro stessa obsolescenza.

Questa ricalibrazione non si limita alla società umana; si estende al pianeta stesso. Man mano che la frequenza vibrazionale fondamentale della Terra aumenta, Yogananda predisse sconvolgimenti geografici e climatici a essa correlati. Egli non considerava questi mutamenti naturali come tragedie casuali, bensì come l'effettivo attrito fisico di un pianeta che si libera della sua densità inferiore.

Tuttavia, egli affermò esplicitamente che non si tratta dell'Apocalisse, ma di un intervento chirurgico cosmico. Il vecchio tessuto malato di una civiltà materialistica e separatista deve essere rimosso per fare spazio a una società che comprenda le leggi universali dell'energia. I crolli economici e le turbolenze globali a cui assistiamo non segnano la fine del mondo; rappresentano solo il caotico e necessario smantellamento del vecchio paradigma.

Nonostante i gravi avvertimenti e le inevitabili turbolenze globali, la profezia ultima di P. Yogananda per il Dvāpara Yuga è di profonda liberazione. Egli prevede che, una volta placatesi le forti

tensioni del periodo di transizione, sarebbe sorto inevitabilmente un autentico spirito di fratellanza universale. Non si tratterà di una fragile alleanza politica sancita da trattati, bensì di un concreto riconoscimento energetico della propria comune origine cosmica. Quando l'umanità comprenderà finalmente che ogni forma di vita opera all'interno del medesimo campo interconnesso di energia "lifetronica", le divisioni primitive basate sulla razza, sul nazionalismo radicale e sui conflitti dogmatici diverranno matematicamente e scientificamente obsolete.

Per sopravvivere e prosperare in quest'era ascendente, Yogananda sottolineò che alla nostra padronanza della tecnologia esteriore dovrà affiancarsi un'assoluta padronanza dell'energia interiore. È proprio per questo che egli ha portato al mondo l'antica scienza del Kriyā Yoga. Lo descrisse come una "rotta aerea" verso la Realizzazione del Sé: un metodo matematico estremamente avanzato per accelerare l'evoluzione umana, dirigendo consapevolmente la forza vitale lungo la colonna vertebrale.

Nella nuova era, la religione si spoglierà dei suoi dogmi ciechi per trasformarsi pienamente in quella scienza interiore e verificabile della manipolazione dell'energia. La grande traiettoria dei secoli a venire non è la distruzione, bensì un'incredibile ascensione cosmica. Il caos globale del momento attuale è semplicemente la sveglia planetaria che sta suonando.

L'unico vero rifugio durante questa transizione è la coscienza individuale. Volgendo lo sguardo all'interno e padroneggiando l'energia della propria matrice biologica, non ci si limita a sopravvivere al passaggio tra gli Yuga, ma si partecipa attivamente al risveglio dell'universo.

Questa trasformazione interiore è necessaria e urgente: ognuno deve prendervi parte con piena consapevolezza. Il ciclo degli Yuga ascendenti ci condurrà inevitabilmente verso mete spirituali sempre più elevate.

Daya Mata disse: «Yoganandaji prevede tutto questo anni fa e ci ripeteva spesso: "Verrà il giorno in cui il mondo dovrà tornare a una vita semplice. Dobbiamo semplificare la nostra esistenza per fare

spazio a Dio. Dobbiamo vivere nella consapevolezza della fratellanza, poiché, man mano che la civiltà evolve verso un'era superiore, scopriremo che il mondo è diventato più piccolo. Pregiudizio e intolleranza devono essere banditi"».

Siamo ormai entrati nel Dvāpara Yuga, l'era dell'elettricità e dell'energia atomica. A questa seguirà la terza era, il Tretā Yuga, l'era della forza mentale. Il Tretā Yuga ascendente durerà 3.600 anni. Sarà l'era mentale, in cui la maggior parte delle persone farà uso del potere della propria mente. E tale potere sarà molto più sviluppato di quanto non lo sia oggi.

In larga misura, tutto sarà realizzato grazie a quel potere. Vi sarà un accrescimento della saggezza e, di conseguenza, maggiore sicurezza. In quell'epoca, le persone si impegneranno maggiormente a risolvere i propri problemi ricorrendo a mezzi pacifici. Si farà minor uso di elettricità ed energia atomica, a favore di un impiego crescente del potere della mente. Ciò non significa che tutti saranno in grado di conoscere la mente altrui. Tuttavia, proprio come esistono apparecchi radio potenti capaci di sintonizzarsi anche su stazioni deboli e altri meno potenti che captano solo quelle forti, così nell'era della mente alcune persone possederanno facoltà mentali più sviluppate di altre. In quell'epoca, grazie al potere della mente, saremo in grado di comprendere meglio i nostri simili, rendendo così difficile per chiunque agire con malvagità.

Grazie a una maggiore comprensione, l'umanità imparerà a vivere in maggiore armonia reciproca. Il potere della mente verrà impiegato anche per la guarigione e come nutrimento per il corpo.

Dopo la terza era giungerà il Satya Yuga, ovvero l'era della verità. Allora la mente umana sarà in grado di comprendere tutti i misteri della creazione e di vivere in comunione con Dio. Gli uomini di quell'epoca non troveranno alcuna barriera tra il mondo materiale e il cielo astrale; potranno accedere al mondo astrale e comunicare con le anime che sono passate in quella sfera. Il Satya Yuga ascendente durerà 4.800 anni. In questo Yuga, più che in qualsiasi altra epoca, molte anime pienamente evolute troveranno la liberazione.

Tuttavia, nemmeno la fine del Satya Yuga segnerà la fine del mondo. Il ciclo proseguirà in una continua alternanza di discesa e risalita attraverso tutte e quattro le ere, ripetendosi all'infinito.

Il mondo cesserà di esistere solo quando Dio non ne avrà più bisogno per l'evoluzione delle anime; soltanto allora giungerà la vera fine del mondo. Dunque, non dobbiamo temere che la nostra Terra precipiti nella fornace del Sole, così ardente da far fondere e vaporizzare ogni cosa in pochi secondi. La fine ultima del mondo è ancora lontana; il mondo ha ancora molto da compiere.

Non occorre attendere la fine del mondo per essere liberi. Esiste un'altra via: elevarsi al di sopra dell'epoca in cui si è nati. Nell'era materialistica, la maggior parte dell'umanità ha una mentalità legata alla materia; tuttavia, si possono trovare anche persone che vivono in anticipo sui tempi: le anime simili a Cristo.

I cicli di questo mondo sono come un'altalena che sale e scende. Ma quando acceleriamo la nostra evoluzione attraverso una condotta retta e una tecnica spirituale come il Kriyā Yoga, viviamo in anticipo sui tempi e possiamo trovare la libertà in Dio nel corso di questa vita o di poche altre.

Il mondo finisce per noi quando ci liberiamo dai desideri. In senso metafisico, la fine di ogni desiderio terreno coincide con la fine del mondo. Per la nostra stessa felicità, dobbiamo sforzarci di vivere liberi dai desideri mondani. Se c'è qualcosa di cui non riusciamo a fare a meno, abbiamo ancora una lezione terribile da imparare. Se veniamo strappati a questa terra con tutti i nostri desideri ancora insoddisfatti, allora dovremo tornarvi più e più volte, sopportando ripetutamente pene e delusioni, per guarire da quei desideri.

Non vogliamo essere rimandati qui a soffrire ancora. Non vogliamo continuare a tornare all'infinito: a volte ricchi, a volte poveri, a volte malati e infermi, a volte tra i dolori, a volte assaporando brevi istanti di felicità. Noi non siamo esseri mortali; siamo l'anima immortale.

Possiamo godere di ogni cosa senza però desiderare nulla. In tal modo, non si prova mai dolore o delusione per desideri insoddisfatti. La via per la vera felicità consiste nel dare il meglio di sé

nel ruolo in cui Dio ci ha collocati, senza generare ulteriori desideri. Dobbiamo ricordare che siamo in questo mondo per assistere a uno spettacolo.

Quando andiamo al cinema – che si tratti di una tragedia, di una commedia o di un dramma – alla fine diciamo: "È stato un bel film". È così che dobbiamo guardare alla vita. Non dobbiamo avere paura. Se viviamo nella paura, la salute ne risentirà. Dobbiamo elevarci al di sopra delle malattie e delle avversità, cercando di porvi rimedio ma rimanendone interiormente immuni. Se siamo interiormente forti e nutriamo una fede assoluta in Dio, supereremo tutti i limiti del mondo. Diventeremo sovrani di pace e felicità. È questo ciò che vogliamo essere.

La preghiera di P. Yogananda era: *«O Signore, Tu mi hai posto qui ad assistere ai Tuoi film della vita: tragedia e riso, salute e malattia, vita e morte, ricchezza e povertà, guerra e pace. Non sono altro che sogni per intrattenermi. Resto imperturbato nel pensiero di Te, che sei l'unica realtà»*.

P. Yogananda fu inviato da Babaji in Occidente non solo per diffondere gli insegnamenti del Kriyā Yoga, ma anche per dimostrare che gli insegnamenti della tradizione vedica – come la Bhagavad Gītā – e quelli della tradizione mistica cristiana – come il Vangelo – esprimono la medesima verità universale.

Yogananda non presentava teorie o studi sofisticati a sostegno dei suoi insegnamenti, bensì manifestava queste verità eterne attingendo direttamente all'infinita fonte dello Spirito.

Tra tutte le verità che egli ha esposto, forse la più importante e meravigliosa è stata quella in cui ci ha insegnato a cercare personalmente il contatto e il dialogo diretto con Dio; poiché il Padre Celeste non siede su un trono nei cieli, ma è qui, vicino a noi, dentro di noi: il più vicino tra i vicini. Come un bambino che parla con la propria madre, senza intermediari e direttamente, anche noi possiamo parlare con Dio.

"Dio", diceva, "non è lontano da te. È la tua mente a creare quella distanza. Per secoli, le persone hanno cercato Dio sulle vette dei

monti, nelle chiese, nei rituali, ma hanno dimenticato che Egli è proprio lì: nel loro respiro, nel loro sguardo, nel battito del loro cuore".

Quando Yogananda scrisse "L'Autobiografia di uno Yogi", rivelò che la comunicazione con Dio non è una supplica rivolta a una forza esterna, bensì un'unione tra la coscienza individuale e quella universale, in cui non esiste più confine tra il "tu" e l'"io". Di solito pensiamo di dover essere migliori, più degni, per poter parlare con Dio; dobbiamo invece comprendere che Dio non ci chiede di essere perfetti, ma soltanto di "essere presenti". Quando siamo presenti, la vita intera diventa un linguaggio sacro: il vento che soffia tra le foglie, la risata di un bambino, la luce che si riflette sull'acqua... tutto questo è una risposta. Perché Dio non parla a parole, ma attraverso vibrazioni, e quando la nostra mente è quieta, riusciamo a coglierle. Gli antichi la chiamavano "realizzazione del Sé": non una conoscenza intellettuale, ma la consapevolezza profonda dell'anima che noi e Dio siamo una cosa sola. È il momento in cui smettiamo di cercare perché diventiamo noi stessi. Allora non chiediamo più nulla: ci limitiamo ad ascoltare e a vivere secondo il Suo ritmo.

Come ricercatori, pensiamo che Dio ascolti solo durante la meditazione, nel silenzio di un tempio o nel suono delle campane che echeggiano su una montagna sacra. Tuttavia, dopo anni di meditazione e di esperienza delle profondità della coscienza, comprendiamo che Dio non aspetta mai che siamo noi ad andare da Lui: Egli è sempre qui, in ogni respiro, in ogni pensiero, in ogni battito del cuore.

Paramhansa Yogananda diceva: *"Non aspettare di essere in ginocchio in preghiera per parlare con Dio. Parlagli come faresti con il tuo amico più caro, in ogni momento della tua vita"*. Dio non ha bisogno di rituali; ha bisogno della frequenza dell'amore e della sincerità. Quando mangiamo, lavoriamo, camminiamo o semplicemente sediamo in silenzio, Egli è con noi, in attesa di un sussurro nel nostro cuore, di un momento in cui ci ricordiamo di Lui.

Mahavatar Babaji, il Maestro immortale che esiste oltre il tempo, non insegna attraverso le parole, ma tramite vibrazioni energetiche. Babaji comunica con i suoi discepoli attraverso la luce, il suono e l'intuizione. Coloro che sono sufficientemente puri

percepiranno la sua presenza come un'onda d'amore che tutto avvolge. Nessuna forma, nessuna parola, solo luce infinita. Come Dio, egli non si trova in un luogo specifico; egli è lo spazio in cui tutto esiste. Quando entriamo in contatto con l'energia di Babaji, non ci percepiamo più come un corpo: ci sentiamo luce che respira, coscienza che irradia. Quando l'anima si fonde in Dio, tutti i Maestri – da Lahiri a Yogananda, da Gesù a Krishna – raggiungono il medesimo stato di unità cosciente.

Non siamo più noi a parlare a Dio, ma è Dio a parlare attraverso di noi. Non siamo più noi a pregare, ma siamo noi stessi la preghiera. Non siamo più noi ad amare Dio, ma è Dio ad amare Sé stesso attraverso di noi. È il momento in cui la goccia d'acqua si dissolve nell'oceano e l'oceano riconosce che la goccia è diventata tutt'uno con la coscienza cosmica. È lo stato in cui comprendiamo di essere l'universo, in cui Dio fa esperienza di Sé e in cui tutto è "Solo Amore".

Ogni maestro che giunge nel mondo è un tutt'uno con la medesima Verità. Quando fu chiesto a Yogananda se avesse portato una nuova religione, egli rispose: "È una nuova espressione". Dio ha benedetto il mondo con una nuova espressione di verità senza tempo, e tutti noi dobbiamo collaborare per fare la nostra parte nel realizzare la grande missione portata da Paramhansa Yogananda. Egli ripeteva spesso: "Ho ucciso Yogananda molte vite fa. Nessuno può dimorare in questo tempio, se non Dio".

Swami Kriyananda affermava spesso: «Credo sinceramente che la vita di Yogananda avrà un impatto considerevole sul mondo; ritengo infatti che l'eredità di Yogananda sia destinata a trasformare il mondo, cambiandone il corso stesso della storia. La missione di Yogananda era quella di cambiare la coscienza mondiale. Egli necessitava di uno spirito di conquista indomabile per poter portare al mondo il messaggio di Dio per questa nuova era di energia: l'era del Dvāpara Yuga. Il modello che ha offerto a ogni livello dell'esistenza è stato così universale che, a mio avviso, in futuro egli verrà chiamato "l'Āvatara del Dvāpara Yuga"».

Asatomā Sat Gamaya
Tamasomā Jyotir Gamaya
Mṛtyormā Amṛtaṃ Gamaya
Guidaci dall'irreale al Reale,
guidaci dalle tenebre alla Luce,
guidaci dalla morte all'Immortalità.

OM Śāntiḥ Śāntiḥ Śāntiḥ



SWAMI
NIRVANANANDA
SARASWATI

ॐ